CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 1920

Lib. 1920

11398

IL
GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE.

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" VENEZIA

Bologna 1840. Tipografia Fabbri.

ATTORI

ATTORI — PERSONAGGI

MANFREDO Conte di Siracusa	Sig. *Niccola Belloechi.*
BIANCA di Lui Consorte	» *Teresa Fermani Contedini.*
ELAISA Dama Sraniera	» *Giustina Monti* Acc. Fil. di Roma e di s. Cecilia.
VISCARDO di Benevento	» *Gaetano Banti.*
BRUNORO Segret. del Conte	» *Luigi Fattorini.*
ISAURA Dama di Bianca	» *Pulcheria Latini.*

CORI

Gentiluomini, Cavalieri, Dignitari, Dame, Damigelle, Artieri, Popolani.

COMPARSE

Cavalieri, Guardie, Scudieri e Domestici di Manfredo. Maggiordomo, Paggi e Damigelle d' Elaisa.

L' azione è in Siracusa, Secolo XIV.

ARGOMENTO

Manfredo, *Conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa* Bianca, *figlia di* Ruggiero, *Barone di Catania. Ella obbedì al commando paterno; ma in segreto amava un giovane Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non potè dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata, ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capricioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo.* Brunoro, *segretario e favorito di* Manfredo, *osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore.* Bianca *lo respinse, minacciò;* e Brunoro, *frementе, allontanossi per alcun tempo.*

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il palazzo di lei era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze vi si succedevano. Elaisa *era l'amore di tutti,* e Manfredo *n' era più che altri invaghito, e in tutto a lei si affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Arragonese, che a' suoi prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza,* Elaisa *avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effige sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' suoi viaggi,* Elaisa, *sugli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da*

Viscardo, *profugo, unico superstite della proscritta famiglia dei Duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente.* Viscardo *era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'*Elaìsa, *che per sottrarlo alle insidie de'nemici, a'sospetti di* Manfredo, *fratello di lei, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di* Viscardo. *Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorchè* Brunoro, *che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe* Bianca *in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di* Viscardo. *Meditò allora il perfido sua vendetta su* Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo *con* Bianca, *il furor d'*Elaìsa, *guidata* Brunoro, *che li sorprende, lo scoprimento dell'effige, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'*Elaìsa, *i suoi virtuosi sforzi onde salvar* Bianca *dalla morte destinatale da* Manfredo, *che infedele la crede per un foglio intercetto da* Brunoro, *l'eccesso d'amore e di fede, di cui vittima soccombe, formano gli episodi.*

L'argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, *intitoluto* Angelo. *I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessari. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel Teatro musicale ottenga venia alle parole.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Giardini illuminati. Palazzo d'Elaisa a sinistra con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Barche alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che si aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

Coro Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi
(verso il palazzo.
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor.
Ad Elaisa onor!
(si disperdono.

Vis. La Dea di tutti i cor!
(sospirando alle ultime parole del Coro.
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l' ama.
Bella, adorata incognita
A me chi ti rapì? *(con trasporto.*
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti. . . . rivederti
Un solo istante ancora. . . .
Udir, io t' amo.... dirtelo!....
Morte fia dolce allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così.
(s' interna pe' viali.

Voci Elaisa! Elaisa!
(dal palazzo e da' viali arrivano Gentiluomini e Dame.
Ov' è? si cerca... sparve.
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. *(osserv. intorno)* E neppur qui Elaisa;
Senza di lei che l' animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core
Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai
I più dolci affetti miei:
Tutti vôlti sono a lei
I miei voti, i miei sospir.
Tutto mio quel cor vorrei....
Per me solo... ed un rivale
Ora forse!... Idea fatale!...
Io rival potrei soffrir!...
Elaisa me tradir!
Ah! no, no. Sì reo sospetto
È un oltraggio al suo candor.
Mercè cara a tanto affetto
Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... *(scorg. Ela.*
Bella Dea di tutti i cor!....
(tutti le vanno incontro.

SCENA II.

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento Viscardo.

(Ella guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manf.)

Ela. Oh mio... german! (Che palpito!)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!)
(osservand.

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!)
(fissando Viscardo

Ela. Manfredo!. . .
(porgendogli la mano ch' ei bacia.

Vis. *(in contrasto)* (E in tante pene!...)
Elaisa!....

Ela. (Mio bene !)
(con trasporto a Viscardo sommess.
Ela. Vis. e Man. (Vicino a chi s' adora
Dover frenarsi ognora !
E non poter esprimere
Desiri, affetti, ardor !...
Non v' è, non v' e più barbaro
Tormento nell' amor.)
Bru. (È giunta, spero, l' ora
Che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
Di mio spregiato ardor !...
Non v' è, non v'è più barbaro
Tormento per un cor.)
Coro (Egli Elaisa adora :
(osservando Manfredo.
E dee frenarsi ognora !...
Non v' è, non v' è più barbaro
Tormento nell' amor.)
Man. Voi spariste Elaisa !... *(marcato.*
Ela. Un raggio di speranza...
Una gentil sembianza...
M' illusero su oggetto
Diletto a questo cor.
Vis. *(colpito)* (Che ascolto !)
Man. *(con espressione ironica)* E questo
Oggetto sì diletto al vostro core ?...
Ela. È una donna. *(con affezione.*
Vis. Man. Bru. Che dite ? *(sorpresi.*
Ela. Cui deggio un padre.. e cerco ognora.
(Udite:

Di superbo vincitore
Elaisa a' piè gemea,
E la vita gli chiedea,
Fra i sospir, del genitor.
Del fier Duce a' giovin figlia
Sulle ciglia trasse il pianto ;
Pregò il padre, il baciò tanto
Che la grazia le accordò.
A quell' angelo Elaisa
La mercede in cor giurò !
Tutti Che bell' anima Elaisa
Giovinetta pur mostrò !
Ela. Sacra effigie protettrice
Elaisa in sen portava,
E in memoria la donava
Alla sua consolatrice...
Il suo nome v' incideva:
Sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga :
Forse un dì ti rivedrò.
Ma quell' angelo Elaisa,
Da due lustri invan cercò.
Tutti Ed un angelo, Elaisa,
Siracusa in te trovò.
Coro Or la danza si riprenda :
Gioja tutti i cor raccenda.
Elaisa si festeggi ;
Quel bel nome all' aure echeggi:
E fra palpito soave
Trovi un eco in ogni cor.
Elaisa !... Gioja !... Amor !

Ela. Vis. De' mortali Nume in terra,
e Man. Vita e gioja, Amor, tu sei.
Nume in Cielo degli Dei...
Perchè il Cielo è dove è Amor.
Foco tuo gli affetti miei...
Spiro sei di questo cor...
Viver sol d' amor desío...
Nel tuo Ciel morire, Amor.
(Il Coro ripete e va poi disperdendosi.

SCENA III.

Viali ombrosi illuminati a pallide luci.

Viscardo e Brunoro

Vis. Brunoro... oh! tu, l' antico,
Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.
Bru. Ed a me pure. *(marcato.*
Vis. E tu conosci... sai *(con gioja.*
Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato,
(mostrandogli un ritratto e baciandolo.
Di cui mi sorprendesti
L' immago a ribaciar quando giungesti?
Bru. Sì, e quanto! e del dorato
(con amarezza.
Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son.., anche i segreti,

Vis. (con ansia) E a lui?...
Bru. De' giardini trovatevi alla porta.
Vis. Quando?
Bru. Fra un' ora, e scórta
Io vi sarò presso all' amata.
Vis. (in viva gioja) E allora!...
Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora.
(parte.

SCENA IV.

Brunoro, indi Elaisa dall' opposta parte d' onde partì Viscardo.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato.
(con gioja feroce.
Ela. Quegli
Che vi lasciò?
Bru. È l' avanzo *(con mistero marcat.*
Unico della misera, proscritta
Casa di Benevento.
Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...
Bru. Ed io, Contessa.
Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
De' nemici alle inchieste...
Di Manfredo a' sospetti,
Qual fratel l' accoglieste...
Ela. (agitata e somessa) Deh!... Il segreto!
Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto.
Ch' ei felice è d' amor.
Ela. (con fiducia e sorriso) Oh! sì.

Bru. *(marcato)* Fra poco
Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...
Che piangea... che trovò.
Ela. *(turbata e con impeto)*
Che ? Ciel !... che dite ?
Bru. Il ver.
Ela. Viscardo ! Un' altra !... Ah ! no . Mentite
Bru. Io mentisco ! Seguitemi.
Ela. *(fremente)* Tremate.
Voi la morte d' alcuno pronunziate.
Bru. Della rival.
Ela. *(fiera)* Sì... se vi fia. Viscardo *(con pass.*
Un traditore !
Bru. Ebben ! *(avviandosi.*
Ela. Viscardo!... Un' altra amar ! Che orrore!
(segue Brunoro.

SCENA V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredo. Tavoli con doppieri a lumi accesi. Un' arpa. Poltrona e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali.

Dame in conversazione. Alcune sedute giuocando, altre discorrendo ; due con Isaura che addita Bianca seduta.

Coro Era stella -- del mattino
Tanto bella ! -- e impallidì.
Parea rosa -- di giardino
Sì vezzosa ! -- ed appassì.

Puro giglio, sull' albore,
Chi ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer...
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei dì.
Chi sa forse!... Giovin core...
Tutto a te brillò... e sparì.
Bia. Oh ! sì... mie care... Oh ! sì,
(avanzando lentamente.
Tutto per me brillò... tutto sparì.
Or là, sull' onda, col pensier mio,
Ver l' altra sponda, al suol natío,
Fra dolci immagini, volava il cor.
Per me tornavano que' dì felici...
Le notti d' estasi incantatrici...
Quell' aure... i salici... il rio... l' ardor!.
Ahi ! ch' era sogno ingannator.
Coro A splender tornerà
Ridente il ciel.
Bia. (Di tua fede bello ognora ;
Riedi, o caro, a chi t' adora :
Sarai l' Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)
Coro Pace ancor al vostro cor
Vorrà il Cielo ridonar.

SCENA VI.

Bianca e Isaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro...
Da che lasciai Catania, (eterno!
E più no 'l vidi. Il sai!...
Isa. Calmatevi, sperate.
Bia. Come? In che più sperar?
Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.
Bia. Come vederlo?.. ei me veder?.. se chiusa,
Qual prigione, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio..,
E senza palesarmi all' idol mio,
Ch' altro di me non conoscea che il nome?
Isa. Misera!
Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.
Isa. E spogliarvi?
Bia. Io sola..?
Isa. Ch' io
Doman vi vegga nel sorriso.
Bia. *(le stringe la mano)* Addio.
(Isaura entra nella stanza a destra.

SCENA VII.

Bianca da un cofanetto d' ebano sul tavolino leva un libro, lo svolge, si concentra guarda il cielo.

Preghiamo.- Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... *(*) ripone il libro*
Ed il mio cor... là... a lui. (*) L' ultima sera

Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!.
Quest' era il tema. *(eseguisce sull' arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo.*

SCENA VIII.

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo d' entrare.

Bru. (sommessamente) Entrate
Vis. (sulla soglia ravvisando Bia.) Eccola.
Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate.
(accennando il verone.
Vis. *(presso al verone)* La mia vita
È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce.*
Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca, e Viscardo celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora!
(cessando dal suono.
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti formò per me l' amor *(dal verone.*
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio vôto, mio pensier,
De' miei sogni sei piacer.

Bia. Viscardo!...
(che si sarà alzata ed accorrendo.
Vis. Bianca! *(escendo.*
Ah! ti trovai, bell' angelo!..
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2. È troppo, oh ciel! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Ecco il sublime spiro
Di voluttà, d' amor.
Bia. Non sai quant' io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2. Ma... ti trovai, bell' angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
Bia. Or meco siedi, e narrami...
(s' avvede del foglio sul tavolino.
Ma un foglio qui vegg' io!
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! *(colpita.*
Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...
Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!...
(apre il foglio e legge.
AMORE SPREGIATO SARÀ VENDICATO
Vis. (fremente) Il perfido!
Bia. Oh Ciel!... *(affannosa.*
Vis. Che avvien!...
Bia. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.

Come salvarti -- ... ohimè!...
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c' è Isaura... célati.
Vis. In tua difesa io resto. *(deliberato.*
Bia. V' è istante più funesto!
(guidandolo verso la porta.
Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!.. célati:
(con disperazione.
Non i miei dì!... l' onore!
Oh Ciel!... mi manca il core...
Abbi di me pietà...

(ella trascina Vis. alla porta, l' apre lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà.

SCENA X.

Elaisa dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi si avvede di Bianca sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi. *(esamina le porte.*
Bia. (volgendo il capo) Che mai vedo!
Una donna!

Ela. *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.
Bia. Ciel conosce!...
Ela. *(verso la porta a destra)* Quì...
Bia. *(appena respirando)* Oh terrore!
Ela. Chiuso addentro! *(sping. la porta.*
Oh mio furor!
Bia. *(facendosi coraggio)* Qual rumore!
Voi che osate in queste stanze?
E chi siete?...
Ela. *(fissando Bia.)* Io! Quai sembianze!...
(risovvenendosi d' un idea, poi respingen.
No, no.
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. *(con impeto.*
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son io? chi son? Tremate
Rival vostra.
Bia. *(colpita)* Rival! (Cielo!)
Ela. Che vogl' io? Su lui che amate,...
E su voi, vendetta.
Bia. Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante;
Egli m' ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d' amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
Bia. Con sì placido sembiante,
(che l' avrà osservata.

Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d' un' infelice
Che già tanto, ohime! penò.
Ela. Sì!... penaste?.. e or io!.. Viscardo!..
(con impeto crescente.
Ei... Viscardo! ov' è?
Bia. *(atterita)* Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredo v' ode... è morto.
Ela. *(fiera)* Ei v' e dunque? è là. Schiudete.
Bia. *(supplice)* Deh!....
Ela. *(minacciosa)* A Manfredo?...
(per avviarsi alla porta.
Bia. *(con grido soffocato)* No. Egli... è là.
Ma s' è ver che voi l' amate...
La sua morte non vogliate,
La mia fama... la mia vita!...
Deh! per esso almen pietà!
Ela. Fiere angosce voi provate...
Ma le mie non eguagliate.
Voi amata... ed io tradita!
No... non v' è... non v' è pietà.
Egli... voi... Manfre.... *(volend. chiam.*
Bia. *(atterrita slanciandosi verso lei)* Ah!....

SCENA XI.

Dalla porta a destra s' avanza Viscardo staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.

Vis. (ad Ela.) Fermate.
Bia. Isa. Oh istante!
Ela. (a Vis.) Oh perfido!....
Vis. Lo sono.
Vostri sdegni in me sfogate:
La mia vita v' abbandono,
Ma con lei, deh! giusta siate,
Nè oltraggiate il suo candor.
Ch' io morendo trovi ognora
Generoso sì bel cor.
Ela. E il bel cor tu invochi ancora
Che tradisti in sì rea guisa!
Vis. Sol per lei... pietà!... Elaisa!..
Ela. No; *(volendo avviarsi alla porta di mez.*
Bia. (colpita) Elaisa! questo nome...
(tratten. Ela. e con tutta l' ansia.
Cielo!... è il vostro!... dite...
Ela. È il mio.
Bia. Quest' effigie conoscete?... *(cavandosi dal seno un' effigie che bacia, e presenta ad Ela.*
Ela. Giusto Ciel! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
Bia. Me 'n fe' dono un' Elaisa...
Cui salvava il genitor.

Ela. Ella!... oh padre!... ed io!..
(incerta... quasi per abbracciar Bia.

SCENA XII.

S' apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredo: dopo lui due Scudieri e sei guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d' armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti) Manfredo!
È
Son perduta!
Ela. Ed or!..
Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.)
(Che vedo!
Ma!... Brunoro!... È il traditor?)
Ela. Oh genitor!
Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
(Bia. va mancando: Isa., la sorregge e poi accorrono Dame e Damigelle.
Insieme
Man. Elaisa in queste soglie!...
(marcato ad Ela.
Voi credea nel vostro tetto,
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

Ela. Pace ... onore ... amor ... riposo *(marcata.*
Vi s' insidia ... in questo tetto.
Sì ... terribile è l' oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre ! .... oh padre mio diletto ,
Come il giuro compirò ?
A più barbaro cimento
Ahi ! qual core si trovò ?)
Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.
Elaisa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per $\frac{\text{lei}}{\text{lui}}$ pavento
Per salvar $\frac{\text{lo}}{\text{la}}$ io morirò.
A più barbaro cimento ,
Ahi ! qual core si trovò !)
Isa. Coro (Qual sorpresa , qual sospetto !
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò !
Man. Questo fatal mistero *ad Ela.*
Or dunque palesate ,
Saper vo' tutto .... il vero.
Nè alcun salvar cercate. (*marcato*
Tremi chi me tradisce....
Chi d' ingannarmi osò.
Le Guardie... olà ! *(due Scudieri part.*
Bia. Vis. (Che palpito !)
Ela. Un nero tradimento ! .... (*contrastata.*

Man. Ebbene !.... (*con impeto.*
Bia. (Io tremo....)
Vis. (Oh Dio ! ....)
Ela. Due perfidi..... *(sguardo rapido a Bia.*
Man. (*minaccioso*) Quali !... *e Vis.*
Vis. (deliberato avanzandosi) Io.
Io.... sol....
Man. Chel....
Ela. Ei... sol....! Due perfidi
(atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente.
Giurarvi morte udía... (*rapidamen.*
Costor fra l' ombre sparvero. . .
Me tosto ei n' avvertía...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.
Bia. ((Qual donna !)
Vis. ((Ed ella or salvaci !)
Man. Fia vero quel che sento ? ... *(sospettoso*
Voci (di dent.) All' armi ! Tradimento !
Agrigento ! Agrigento !
Man. D' orror mi freme il cor.
Ela. Oh giuro ! oh genitor !

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini , Guardie che si dispongono nella sala.

Coro Manfredo .... eccoci a te ,
T' affida al nostro onor.

Son tuoi la nostra fe' ....
Gli acciari .... il cor.
L' oste, il cimento ov' è ?
Noi coglierem con te
Novelli allôr.
T' affida al nostro amor !

Man. De' valorosi ecco l' accento :
De' generosi ecco l' ardor.
Tenta sorprenderci forse Agrigento ....
Forse ha rei complici quì un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor'.

Ela. Bia. A voi sorrida fida vittoria:
(ai Cav.
Serto di gloria v' appresta amor.
Il dì novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator.
(Per te più gioja, povero cor!)

Coro Il dì novello sorga più bello
Di calma e gioje apportator.

Vis. L' alta vendetta a me più spetta, (*marc.*
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m' arda nel cor.
Iuvano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta.
Premio t' aspetta di fe' e valor.

(Trombe e tamburi dall' interno che si rispondono, e poi s' uniscono. Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d' armi.

Tutti Udite i segnali .... le trombe guerriere.
Il popolo accorre.. s'uniscon le schiere.
Scoprir i perversi.. incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo! costanza, ed onor!
La fede n' accende .... ci guida la gloria:
Coroni vittoria l' ardire, il valor.

(Man. s' unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis., che s' incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza. A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, e altre sentinelle all' intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' proprj quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi, fra loro discorrendo s' avvanzano, e s' uniscono in

Coro

Vittoria! -- Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A suoi tetti fra gli allôr!
Salutare, ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprenderci credè
Il nemico in buona fè....
Ma sorpreso si trovò....
Da Leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali Eroi!
È la patria salva ognor!
Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...

Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci coprì...
Che la Storia eternerà.
E Agrigento! -- che terror!...
Che rossor!...., là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l' ardir
Di tornarci ad assalir!...
Eh!... con noi, con tali Eroi!...
La vittoria è certa ognor,
Viva ai prodi! Gloria! onor!
Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
Andiamo a celebrar al suono dei bicchieri
Sì: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
(Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
E terribil vendetta.
Però quel vil Brunoro.
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
Poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai!
Fu soave quel contento
Che al vedersi ci rapì....
Ma, qual lampo, oh Ciel! sparì.

Quando ancora un tal momento ....
Per noi quando tornerà !
Ah: sì, amor l' affretterà.

SCENA III.

Dal palazzo s' odono voci lamentevoli : escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Don. Oh sciagura! Atro giorno! Infelice !
Uom. E che avvien ? (*accorrendo.*
Don. Bianca... (*) ohime!... Bianca... adesso ...
(morì.
(*) (*Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e, nella più viva agitazione, sta ad ascoltare.*
Vis. Bianca!... Come!... Che dite ?...
Don. ,, Repente,
,, D' una sincope colpo violente
,, Di Manfredo nel sen la rapì.
Vis. Coro Fiera sorte ! Terribile dì !
(*desolati.*
Vis. (Bianca mia! La mia Bianca perì!)
(*immoto.*
Coro ,, Tanto bella... sì pia... nostr' amore
,, Oh dolore ! perire così!
Vis. O barbaro mio fato,
Che Bianca m' hai rapita,
Perchè me disperato
Or lasci ancora in vita !

M' unisca al caro bene
Pietoso il mio dolor.
(*poi con forza.*
,, Ma condannato a vivere
,, Dalla crudel mia sorte
Saprò immolarle il perfido
Che la condusse a morte.
Sulla tua Tomba, esanime
Cadrà quel traditor.
(*s' allontana desolatissimo.*
Coro Spietato avverso fato,
Che Bianca n' involasti.
Di gioje il dì cangiasti
In lutto, ed in terror.
(*il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio.*

SCENA IV.

Recinto remoto attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s' entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all' intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
E terribil soggiorno,
Dopo tanti e tant' anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
Di voi, grand' avi miei, di voi che inulto
Mai soffriste l' insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
Conscia Elaisa.... Squilla
(gravi e lenti colpi di campana.
Di morte!... ohimè! L' intendo.
„ Là... da quel tempio sento
„ Un mistico concento...
(preludio d' istrumenti dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi.
Coro Alla pace degli eletti,
Che prometti a' tuoi fedeli;
In tua gloria, là, ne' Cieli,
Bianca a te, Signor! volò.
A noi l' angelo fu in vita
Di pietà, conforto, aita.
N' ami in ciel, cui la richiami,
Come in Terra ognor ci amò.
Man. E pace là s' implora
Per lei... che mi tradiva...
Che punii, finsi estinta..., e vive ancora.
Perchè fremo! Qual gelo
Or mi colpisce! Il Cielo

Forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
Colpevol cor!... l' eternità!... gran Dio!
(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni.
Alla pace degli eletti
Aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o Ciel pietoso,
Il mio core t' oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
Tua pietà non m' abbandoni.
Io t' imploro col mio pianto...
Ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo, comp.

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano Gentiluomini, Dignitarj, Cavalieri armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!
Man. I miei fidi! chi li guida.
Lor s' asconda l' interno terror.
Coro Lascia omai quest' asilo di morte
Giusto duol vinca l' alma tua forte.
Te reclaman lo Stato, la gloria:
Lascia i mirti: t' appresta agli allôr.
Man. Tremi, cada l' altéra Agrigento,
Vinta doma dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria
Si riaccende, s' esalta il mio cor.
Per la gloria, sfidando il cimento,
Bella è morte sul campo d' onor.
Coro Vieni ah vieni si riaccenda il tuo valor.
(partono

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta, che rinserra.

Si compia il giuramento.
Reggetemi al terribile cimento;
Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
(*) (*Baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone.*
Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!
Sventurata? Ella è amata.
Schiudasi. (*con una chiave apre il monumento e si ritira.*

SCENA VII.

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte.

Bia. Ah! l' aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! (*si prostra.*
Dio di pietà (*) Come, da chi l' aita!
(*) (*si rialza.*
Dove, e... Ah!... (*volgendosi ella si trova in faccia d' Ela.*

Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite.
(*stendendole la destra.*
La vostra mano...
Bia. A voi? che qui venite?...
Ela. A salvarvi. (*marcata.*
Bia. (colpita) A salvarmi!
Ela. Sì: vi rendo
La mercè che giurai dentro al mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
Io vi dicea: v' è un Nume... (*solennemente.*
E vi protegge.
Bia. (incer. timida) „ E credere degg' io?.. „
E Manfredo!
Ela. In me fida. „ Ei di pugnale
„ Estinta vi volea.
„ Presso lui, sì geloso, vi fè rea
„ Quel foglio a voi diretto
„ Da... chi v' ama, e intercetto
„ Dal perfido Brunoro,
„ Che spirò pria di palesarlo.
Bia. „ È moro
„ Perchè svelarlo anch' io ferma negai.
Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.
Bia. (turbandosi) „ E voi?...
Ela. „ Me qui inviò a suadervi pel veleno...
(*cava un ampolla d' argento.*
Bia. E quel dunque!...
Ela. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,

V' addormenta tant' ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

Bia. *(agitata)* E poi?...

Ela. *(marcata)* Di tutto
Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... *(con gioja e rapidamen.*

Ela. *(non contenend.)* Viscardo!... Ah!...

Bia. *(triste timida)* Voi fremete!

Ela Oh! qual nome pronunziaste!...
In qual loco!... in quai momenti.
Da un obblío mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena.. *(triste.*
Era face sul morir...
A quel nome in ogni vena
(con estrema agitazione.
Tornò il sangue a ribolir.

Bia. Perdonate... oh!.. perdonate
All' incauto ardente core.
Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore.
Generosa mia rivale,
Veggo il vostro rio martir...
Io vi sono ben fatale!...
Non vogliatemi abborrir.

Ela. Sì... martir cui non v' è eguale...
È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!

Io sol debbo... e vuo' morir. *(piang.*

Bia. Voi piangete! oh sfortunata!
(osservandola con compassione.
Pianto a pianto voglio unir.

a 2. Dolce conforto al misero
Che geme -- senza speme,
Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme....
Più dolci allor che spargonsi
In sen dell' amistà.
(si stringono al seno.
Oh! piangi... piangi, abbracciami.
Io scordo il mio tormento
E un raggio di contento...
Nel Cielo è una bontà.
(Ela. ricade in cupa riflessione.

Bia. Viscardo!...
Il rivedrete... *(con fermezza.*

Ela. Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell' amor.

Bia. Sì bella ancor mia sorte!... *(con gioja.*
E voi!

Ela. *(marcata)* Per me è deciso.
Non resta più...

Bia. *(con affanno)* Che!

Ela. *(deliberata)* Morte.

Bia. Ah!

(odesi un colpo alla gran porta di fuori.

Ela. Manfredo ecco il momento. *(va ad*

Bia. Io più non lo pavento. *aprire.*

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa e Bianca.

Man. Ebben! che n'otteneste? *(ad Ela.*
Ela. Ella il velen berà.
Man. E il nome del reo complice!...
Quel sangue... quel vorrei.
Lunge in un chiostro incognita *(a*
Te viver lascerei. *Bia.*
Quel nome!... *(con fuoco.*
Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,
Saperlo tu potrai.
Io sola... io sola vittima...
Man. Sì. Lo precedi omai. *(fiero.*

a 3.

Man. A te il veleno... o perfida,
Ch' io esulti al tuo morir,
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu speri a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore, non tradir)
Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio non ti tradir.)
Ela. Conforto me alla misera *(a Man.*
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida *a Bia.*
Pensate ora a compir.
Terribile è il dolore *(esaltandosi*
D' un disperato amore.
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frénati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.

(Bia. bee dall' ampolla che le porse Ela. la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Elai. sui gradini del monumento. Man. parte con gioja fer.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

Stanza nel Palazzo abitato da Elaisa. Un' alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro con lumi accesi.

Ela. Là posa. Bella ancora *(contemp. Bia.*
Di morte nel pallore!
Troppo, ahi! bella pel misero mio core!
(s' allontana dal letto, esce e chiude il coltrinaggio.
Manfredo nella tomba già la crede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S' incontrerà in chi adora... *(con ang.*
Ed io... allor, io!.. sarò più viva allora.
(siede affannosa: si concentra.
Sì morir. Il mio fato
Sembra già pronunziato. *(s' alza agit.*

E s' affretti. Ma parmi... *(va all' alcova, esamina Bia. ed osserv. con emozione l' effigie, la leva dal di lei seno.*
Ella!... sta ancora immota.
E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l' invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.
Ma negli estremi istanti
Tu mi conforta almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, augusta fè.
Sia l' ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M' attendi là in Cielo
O madre mia, con te.
(s' abbandona sulla sedia.

SCENA II.

S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

Vis. Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo! *(scuotendosi.*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo!
Vis. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udía
Da quel loco ferale. --
Voi avete il veleno.. ed io... un pugnale.
Vis. (cavandolo, e fiero.

Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l' amor mio!..
(con passione.
E il vostro !...
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ella era a te !...
Vis. Se m' era cara! Oh quanto!
S' io l' amava! Sciagurata!
L' odi, e mori disperata.-
L' adorava qual s' adora
Del suo ben la cara imago
Era il fin cui aspirava
La mia speme il mio tesor.
E quell' anima mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Ela. D' Elaisa il cor giammai *(con pena.*
Dunque, ingrato, conoscesti!
Vis. E che mai... che dir potresti !...
Ela. A mia morte lo saprai *(marcata.*
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
L' alma a gioja ognor s' apriva
Eri il sol de' giorni miei,
Il compenso di mia fe'.
Ricusato un trono avrei
Là chiamata, senza te.
Vis. Più non odo...
Ela. Dunque... E vuoi ?...
Vis. A morir vi disponete.

Pochi istanti lascio a voi...
Là prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate al Ciel pietà.
Ela. E da te?... dimmi...
Vis. Da me !...
Bianca l' ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
Veduta a piangere, crudel tu l' hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.
Ela. Per te d' amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano !... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai..
Mio sospir ultimo ti volgerò.
Vis. La sua spoglia !... Che ne feste ?...
(quasi fuor di se.
E dov' è?... Chi a me l' invola?...
Non sapete ch' è la sola...
Sì... la sola pel mio core!...
Ela. È la sola !... o Ciel! la sola !...
Vis. Che anche morta, adorerà.
Ela. Vedi... io moro... il mio dolore !...
Ah! tu sei senza pietà. *(disperata.*
Sì... lo sappi... ne fremi... delira...
Io l' odiai... t' involai la diletta....
Esultai nel compir la vendetta

Questa mano il veleno le diè.
Or la vendica... sfoga quell' ira...
Chiede Bianca il mio sangue da te.

Vis. Mia ragione s' offusca... delira...
Dove sei!... Ti perdei, mia diletta...
Triste vittima d' empia vendetta...
E ancor vive chi morte le diè!
Freno in sen non ha più la giust' ira:
Abbi morte, spietata da me.
Mia Bianca!...

Ela. *(disperatissima)* Io te l' uccisi.

Vis. *(alzando il pugnale)* Sciagurata!...
Ebben... mori. *(la colpisce.*

Ela. Ah!... Quì... al core.
Così bramai... *(cade ferita, in questo s' ode la voce di Bia. dall' alcova.*

Bia. Viscardo! ove son io?...

Vis. Ah! qual voce!... *(si volge.*

Bia. *(aprendo il coltrinaggio)* Viscardo!...

Vis. *(accorrendo)* Ella! gran Dio!
Bianca! è vero?... Tu vivi?...
Come? da chi salvata?

Ela. Da me... per te.

Bia. Sì *(con raccapriccio.*

Vis. *(con fremito)* Ed io!... Elaisa!... Aita!...
(s' inginocchia e sorregge Ela.

Ela. È vana, già finisce la mia vita.
(con voce che va mancando.
Per me già s' apre il Cielo...
E lascio a voi l' amor.
Non piangere sorridimi... *(a Vis.*

Tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
Felice io moro ancor.

Vis. Ed io t' uccisi! oh Cielo!

Bia. Straziar mi sento il cor.

Vis. Bia. Per me tu mori! oh Dio!
Vittima dell' amor!
(Ela. cade in braccio a Vis. e spira.

FINE

36528

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA -

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019